

La DC col suo congresso non dà una prospettiva al Paese né a se stessa

Lunga autodifesa di Moro che non intende passare la mano

Alcuni accenti nuovi sui rapporti con l'opposizione che sono però contraddetti dalla politica del governo - Negativa posizione sulla politica estera - Nella giornata di ieri hanno parlato i leaders di tutte le mozioni - Brevisima replica conclusiva di Rumor

MILANO, 26 novembre. Il congresso dc si è concluso. L'interrogativo se il congresso sarebbe stato o meno «interlocutorio». In realtà questo è sembrato più che altro un collegamento ai tempi d'ufficio. I giochi sono stati fatti qui e ora, ma i conti delle vincite e delle perdite verranno fatti dopo le elezioni. I pagamenti e gli incassi si faranno nella sostegna della nuova legge tributaria. E' questo che si è sostenuto. Ma ha reso tanto disintelligibile il recente congresso della DC. E' anche questo che ha fatto alternare lunghe pause grigie e stanche a momenti di vivacità, discorsi scabbi e confusi e discorsi più acuti e concreti.

Tutto appare, a conclusione del congresso, «sospeso» all'ansia dell'assemblea consapevole di un fallimento politico che gli stessi «leaders» facevano a gara a denunciare dalla tribuna, non si è risposti con convinzione a una linea di tesi strategiche, e tanto meno a di un programma. Semplicemente qui i giocatori si sono limitati a prendere posizioni, i «bastisti», i «Confusi fermati», i «Forsani» e i «Fanfani» vanno e vengono, ma si è sempre restati a sentire, come i leader del Cpi, non si colloca nella prospettiva politica mai semmata in quella storia. La difesa del presidente del Consiglio.

Ha ancora aggiunto: «La difficoltà di quei fermati, di quei semplici, nei tempi lunghi, nel senso solo di una frattura che il modo d'esercere del comunismo ci dice estremamente improbabile». A questa prospettiva - dice Moro, finalmente più realista - non conviene tenere dietro.

Come si pongono quindi i rapporti con il Cpi? «Sì, ha ben lontani da sé le scelse conservatrici: il nostro atteggiamento verso il comunismo, polemico e alieno da ogni democrazia, è in questo modo tutto nuovo, netto, immobile, incapace di inserirsi con stili positivi nella lenta evoluzione politica in corso nel mondo e nel dibattito democratico del nostro Paese». Quello che conta è che la nostra posizione sia quella di una linea in comune con la lotta frontale, nessun esclusivismo in contrasto con lo spirito democratico, nessuna concessione alla superficialità di chi crede che si possano risolvere i problemi sociali con la riforma, con la semplice "no" motivato e non costruttivo. La denuncia della incompatibilità con il Cpi è quindi necessaria e ora l'altro che i nostri leaders «in prete» e che a loro volta vengono contestate.

Difficoltà

Il discorso di Moro è stato il fatto centrale della giornata di ieri. Ma, mentre la prima parte del lungo intervento (sei cartelle circa) è stata dedicata alla difesa dell'opera del governo: «Non è giustificata né sarà una polemica fatta su questi episodi di una cooperazione che ha ben altro obiettivo che quello di non pensare che, andando al di fuori di questa esperienza troppo breve ancora per essere giudicata, si evada dalle difficoltà oggettive».

E' il vecchio discorso «temporeggiatore» di Moro, che «quando abbiamo a portare in un movimento che deve avvenire al fine di mettere compiutamente in valore la novità che è stata di questa legislatura, e che basta a quell'altra verso quale è avviata una economia di spese, di non passare la parola, rispettando la «autocandidatura» abbastanza velletaria di Colombo per quel tanto che è emersa, e afferma di essere l'uomo anche della prossima legge».

In questo senso, in misura del minorento che Moro ha dato del fatto che Moro ha dovuto spendere tre quarti del suo discorso per difendere, illustrare, spiegare quello che il governo ha fatto e, soprattutto, non ha fatto: ha dovuto fare in modo che queste vane proposte elettorali, proprio di fronte al suo partito che oggi - discorso dopo discorso - ministro dopo ministro, sotto segretario dopo segretario, non ha fatto che diventare sempre più evidenti, immobiliando l'azione governativa.

L'unica carta «sua» che Moro ha cercato di giocare, è stata quella del discorso nei confronti dei nostri comunisti. Il

problema del rapporto con il nostro Partito è stato continuamente presente in questo dibattito, in termini diversi, anche se costantemente ovvi almeno nella recitazione della linea di governo, e in determinatezze del comunismo, e quindi su una sorta di sua illegittimità presenza nella società italiana. Moro non ha detto molto di più: ma ha voluto dare diversa ampiezza e articolazione al suo discorso.

Servendosi del linguaggio mistificante e rituale della DC, Moro ha tentato - sembra di capire - di collegarsi per questa via con alcune delle posti espresse al congresso dai «bastisti». «Confusi fermati» e «Forsani» si sono infatti riconosciuti, e si sono complimentati. E' stato il presidente del Consiglio.

Ha ancora aggiunto: «La difficoltà di quei fermati, di quei semplici, nei tempi lunghi, nel senso solo di una frattura che il modo d'esercere del comunismo ci dice estremamente improbabile».

A questa prospettiva - dice Moro, finalmente più realista - non conviene tenere dietro.

Come si pongono quindi i rapporti con il Cpi?

«Sì, ha ben lontani da sé le scelse conservatrici: il nostro atteggiamento verso il comunismo, polemico e alieno da ogni democrazia, è in questo modo tutto nuovo, netto, immobile, incapace di inserirsi con stili positivi nella lenta evoluzione politica in corso nel mondo e nel dibattito democratico del nostro Paese».

Quello che conta è che la nostra posizione sia quella di una linea in comune con la lotta frontale, nessun esclusivismo in contrasto con lo spirito democratico, nessuna concessione alla superficialità di chi crede che si possano risolvere i problemi sociali con la riforma, con la semplice "no" motivato e non costruttivo. La denuncia della incompatibilità con il Cpi è quindi necessaria e ora l'altro che i nostri leaders «in prete» e che a loro volta vengono contestate.

Ha ancora aggiunto: «La difficoltà di quei fermati, di quei semplici, nei tempi lunghi, nel senso solo di una frattura che il modo d'esercere del comunismo ci dice estremamente improbabile».

A questa prospettiva - dice Moro, finalmente più realista - non conviene tenere dietro.

Come si pongono quindi i rapporti con il Cpi?

«Sì, ha ben lontani da sé le scelse conservatrici: il nostro atteggiamento verso il comunismo, polemico e alieno da ogni democrazia, è in questo modo tutto nuovo, netto, immobile, incapace di inserirsi con stili positivi nella lenta evoluzione politica in corso nel mondo e nel dibattito democratico del nostro Paese».

Quello che conta è che la nostra posizione sia quella di una linea in comune con la lotta frontale, nessun esclusivismo in contrasto con lo spirito democratico, nessuna concessione alla superficialità di chi crede che si possano risolvere i problemi sociali con la riforma, con la semplice "no" motivato e non costruttivo. La denuncia della incompatibilità con il Cpi è quindi necessaria e ora l'altro che i nostri leaders «in prete» e che a loro volta vengono contestate.

Ha ancora aggiunto: «La difficoltà di quei fermati, di quei semplici, nei tempi lunghi, nel senso solo di una frattura che il modo d'esercere del comunismo ci dice estremamente improbabile».

A questa prospettiva - dice Moro, finalmente più realista - non conviene tenere dietro.

Come si pongono quindi i rapporti con il Cpi?

«Sì, ha ben lontani da sé le scelse conservatrici: il nostro atteggiamento verso il comunismo, polemico e alieno da ogni democrazia, è in questo modo tutto nuovo, netto, immobile, incapace di inserirsi con stili positivi nella lenta evoluzione politica in corso nel mondo e nel dibattito democratico del nostro Paese».

Quello che conta è che la nostra posizione sia quella di una linea in comune con la lotta frontale, nessun esclusivismo in contrasto con lo spirito democratico, nessuna concessione alla superficialità di chi crede che si possano risolvere i problemi sociali con la riforma, con la semplice "no" motivato e non costruttivo. La denuncia della incompatibilità con il Cpi è quindi necessaria e ora l'altro che i nostri leaders «in prete» e che a loro volta vengono contestate.

Ha ancora aggiunto: «La difficoltà di quei fermati, di quei semplici, nei tempi lunghi, nel senso solo di una frattura che il modo d'esercere del comunismo ci dice estremamente improbabile».

A questa prospettiva - dice Moro, finalmente più realista - non conviene tenere dietro.

Come si pongono quindi i rapporti con il Cpi?

«Sì, ha ben lontani da sé le scelse conservatrici: il nostro atteggiamento verso il comunismo, polemico e alieno da ogni democrazia, è in questo modo tutto nuovo, netto, immobile, incapace di inserirsi con stili positivi nella lenta evoluzione politica in corso nel mondo e nel dibattito democratico del nostro Paese».

Quello che conta è che la nostra posizione sia quella di una linea in comune con la lotta frontale, nessun esclusivismo in contrasto con lo spirito democratico, nessuna concessione alla superficialità di chi crede che si possano risolvere i problemi sociali con la riforma, con la semplice "no" motivato e non costruttivo. La denuncia della incompatibilità con il Cpi è quindi necessaria e ora l'altro che i nostri leaders «in prete» e che a loro volta vengono contestate.

Ha ancora aggiunto: «La difficoltà di quei fermati, di quei semplici, nei tempi lunghi, nel senso solo di una frattura che il modo d'esercere del comunismo ci dice estremamente improbabile».

A questa prospettiva - dice Moro, finalmente più realista - non conviene tenere dietro.

Come si pongono quindi i rapporti con il Cpi?

«Sì, ha ben lontani da sé le scelse conservatrici: il nostro atteggiamento verso il comunismo, polemico e alieno da ogni democrazia, è in questo modo tutto nuovo, netto, immobile, incapace di inserirsi con stili positivi nella lenta evoluzione politica in corso nel mondo e nel dibattito democratico del nostro Paese».

Quello che conta è che la nostra posizione sia quella di una linea in comune con la lotta frontale, nessun esclusivismo in contrasto con lo spirito democratico, nessuna concessione alla superficialità di chi crede che si possano risolvere i problemi sociali con la riforma, con la semplice "no" motivato e non costruttivo. La denuncia della incompatibilità con il Cpi è quindi necessaria e ora l'altro che i nostri leaders «in prete» e che a loro volta vengono contestate.

Ha ancora aggiunto: «La difficoltà di quei fermati, di quei semplici, nei tempi lunghi, nel senso solo di una frattura che il modo d'esercere del comunismo ci dice estremamente improbabile».

A questa prospettiva - dice Moro, finalmente più realista - non conviene tenere dietro.

Come si pongono quindi i rapporti con il Cpi?

«Sì, ha ben lontani da sé le scelse conservatrici: il nostro atteggiamento verso il comunismo, polemico e alieno da ogni democrazia, è in questo modo tutto nuovo, netto, immobile, incapace di inserirsi con stili positivi nella lenta evoluzione politica in corso nel mondo e nel dibattito democratico del nostro Paese».

Quello che conta è che la nostra posizione sia quella di una linea in comune con la lotta frontale, nessun esclusivismo in contrasto con lo spirito democratico, nessuna concessione alla superficialità di chi crede che si possano risolvere i problemi sociali con la riforma, con la semplice "no" motivato e non costruttivo. La denuncia della incompatibilità con il Cpi è quindi necessaria e ora l'altro che i nostri leaders «in prete» e che a loro volta vengono contestate.

Ha ancora aggiunto: «La difficoltà di quei fermati, di quei semplici, nei tempi lunghi, nel senso solo di una frattura che il modo d'esercere del comunismo ci dice estremamente improbabile».

A questa prospettiva - dice Moro, finalmente più realista - non conviene tenere dietro.

Come si pongono quindi i rapporti con il Cpi?

«Sì, ha ben lontani da sé le scelse conservatrici: il nostro atteggiamento verso il comunismo, polemico e alieno da ogni democrazia, è in questo modo tutto nuovo, netto, immobile, incapace di inserirsi con stili positivi nella lenta evoluzione politica in corso nel mondo e nel dibattito democratico del nostro Paese».

Quello che conta è che la nostra posizione sia quella di una linea in comune con la lotta frontale, nessun esclusivismo in contrasto con lo spirito democratico, nessuna concessione alla superficialità di chi crede che si possano risolvere i problemi sociali con la riforma, con la semplice "no" motivato e non costruttivo. La denuncia della incompatibilità con il Cpi è quindi necessaria e ora l'altro che i nostri leaders «in prete» e che a loro volta vengono contestate.

Ha ancora aggiunto: «La difficoltà di quei fermati, di quei semplici, nei tempi lunghi, nel senso solo di una frattura che il modo d'esercere del comunismo ci dice estremamente improbabile».

A questa prospettiva - dice Moro, finalmente più realista - non conviene tenere dietro.

Come si pongono quindi i rapporti con il Cpi?

«Sì, ha ben lontani da sé le scelse conservatrici: il nostro atteggiamento verso il comunismo, polemico e alieno da ogni democrazia, è in questo modo tutto nuovo, netto, immobile, incapace di inserirsi con stili positivi nella lenta evoluzione politica in corso nel mondo e nel dibattito democratico del nostro Paese».

Quello che conta è che la nostra posizione sia quella di una linea in comune con la lotta frontale, nessun esclusivismo in contrasto con lo spirito democratico, nessuna concessione alla superficialità di chi crede che si possano risolvere i problemi sociali con la riforma, con la semplice "no" motivato e non costruttivo. La denuncia della incompatibilità con il Cpi è quindi necessaria e ora l'altro che i nostri leaders «in prete» e che a loro volta vengono contestate.

Ha ancora aggiunto: «La difficoltà di quei fermati, di quei semplici, nei tempi lunghi, nel senso solo di una frattura che il modo d'esercere del comunismo ci dice estremamente improbabile».

A questa prospettiva - dice Moro, finalmente più realista - non conviene tenere dietro.

Come si pongono quindi i rapporti con il Cpi?

«Sì, ha ben lontani da sé le scelse conservatrici: il nostro atteggiamento verso il comunismo, polemico e alieno da ogni democrazia, è in questo modo tutto nuovo, netto, immobile, incapace di inserirsi con stili positivi nella lenta evoluzione politica in corso nel mondo e nel dibattito democratico del nostro Paese».

Quello che conta è che la nostra posizione sia quella di una linea in comune con la lotta frontale, nessun esclusivismo in contrasto con lo spirito democratico, nessuna concessione alla superficialità di chi crede che si possano risolvere i problemi sociali con la riforma, con la semplice "no" motivato e non costruttivo. La denuncia della incompatibilità con il Cpi è quindi necessaria e ora l'altro che i nostri leaders «in prete» e che a loro volta vengono contestate.

Ha ancora aggiunto: «La difficoltà di quei fermati, di quei semplici, nei tempi lunghi, nel senso solo di una frattura che il modo d'esercere del comunismo ci dice estremamente improbabile».

A questa prospettiva - dice Moro, finalmente più realista - non conviene tenere dietro.

Come si pongono quindi i rapporti con il Cpi?

«Sì, ha ben lontani da sé le scelse conservatrici: il nostro atteggiamento verso il comunismo, polemico e alieno da ogni democrazia, è in questo modo tutto nuovo, netto, immobile, incapace di inserirsi con stili positivi nella lenta evoluzione politica in corso nel mondo e nel dibattito democratico del nostro Paese».

Quello che conta è che la nostra posizione sia quella di una linea in comune con la lotta frontale, nessun esclusivismo in contrasto con lo spirito democratico, nessuna concessione alla superficialità di chi crede che si possano risolvere i problemi sociali con la riforma, con la semplice "no" motivato e non costruttivo. La denuncia della incompatibilità con il Cpi è quindi necessaria e ora l'altro che i nostri leaders «in prete» e che a loro volta vengono contestate.

Ha ancora aggiunto: «La difficoltà di quei fermati, di quei semplici, nei tempi lunghi, nel senso solo di una frattura che il modo d'esercere del comunismo ci dice estremamente improbabile».

A questa prospettiva - dice Moro, finalmente più realista - non conviene tenere dietro.

Come si pongono quindi i rapporti con il Cpi?

«Sì, ha ben lontani da sé le scelse conservatrici: il nostro atteggiamento verso il comunismo, polemico e alieno da ogni democrazia, è in questo modo tutto nuovo, netto, immobile, incapace di inserirsi con stili positivi nella lenta evoluzione politica in corso nel mondo e nel dibattito democratico del nostro Paese».

Quello che conta è che la nostra posizione sia quella di una linea in comune con la lotta frontale, nessun esclusivismo in contrasto con lo spirito democratico, nessuna concessione alla superficialità di chi crede che si possano risolvere i problemi sociali con la riforma, con la semplice "no" motivato e non costruttivo. La denuncia della incompatibilità con il Cpi è quindi necessaria e ora l'altro che i nostri leaders «in prete» e che a loro volta vengono contestate.

Ha ancora aggiunto: «La difficoltà di quei fermati, di quei semplici, nei tempi lunghi, nel senso solo di una frattura che il modo d'esercere del comunismo ci dice estremamente improbabile».

A questa prospettiva - dice Moro, finalmente più realista - non conviene tenere dietro.

Come si pongono quindi i rapporti con il Cpi?

«Sì, ha ben lontani da sé le scelse conservatrici: il nostro atteggiamento verso il comunismo, polemico e alieno da ogni democrazia, è in questo modo tutto nuovo, netto, immobile, incapace di inserirsi con stili positivi nella lenta evoluzione politica in corso nel mondo e nel dibattito democratico del nostro Paese».

Quello che conta è che la nostra posizione sia quella di una linea in comune con la lotta frontale, nessun esclusivismo in contrasto con lo spirito democratico, nessuna concessione alla superficialità di chi crede che si possano risolvere i problemi sociali con la riforma, con la semplice "no" motivato e non costruttivo. La denuncia della incompatibilità con il Cpi è quindi necessaria e ora l'altro che i nostri leaders «in prete» e che a loro volta vengono contestate.